

Studi, Statistica e Programmazione
Camera di Commercio Metropolitana
Milano Monza-Brianza Lodi
ufficiostudi@mi.camcom.it

L'agroalimentare, una risorsa per l'economia metropolitana

CAMERA DI COMMERCIO
Milano MonzaBrianza Lodi

LE IMPRESE DEL SETTORE AGROALIMENTARE

È uno dei settori portanti del made in Italy: il culto del *food* e del mangiare bene è da sempre associato al nostro Paese. E l'evento Expo, con lo straordinario successo di visitatori riportato, ha puntato ancora di più l'attenzione del mondo intero sulla qualità delle nostre produzioni e sulle eccellenze dei nostri territori. Ma al di là dell'immaginario collettivo, è soprattutto un comparto che produce valore, che pesa in maniera determinante sulla nostra bilancia commerciale e che costituisce una forte leva per l'attrattività di persone e capitali.

La filiera agroalimentare è ovviamente molto complessa, fatta da tante realtà diverse, e va dalla coltivazione alla trasformazione industriale, dalla commercializzazione al consumo, ma in questa nostra analisi ci riferiremo solamente alle imprese agricole e alimentari e bevande, tralasciando quindi tutto il *retail* e la ristorazione.

Parliamo di 785.142 imprese attive nel Paese al secondo trimestre del 2017, il 15,2% del totale, e di un milione e 248 mila addetti;¹ regioni leader la Sicilia, la Puglia, il Veneto e la Campania. Oltre il 90% delle aziende del comparto opera nel primario, mentre meno determinanti risultano la produzione alimentare e delle bevande. In questo scenario, la Lombardia si presenta con una concentrazione elevata di operatori agricoli ma, rispetto alla media nazionale, con una quota più rilevante di aziende specializzate nella trasformazione alimentare. Nel complesso si tratta di un numero modesto di imprese: 51.447 unità, il 6,6% del totale nazionale, dato che la pone al settimo posto nella classifica nazionale. Tra le sue province spiccano, come densità imprenditoriale, Mantova, Pavia e Brescia, mentre Milano, che certamente non è nota per essere un'area agricola, si distingue per una forte presenza di produttori alimentari e di bevande (rispettivamente il 29% e il 26,7% del totale regionale) rispetto a quelli agricoli (7,7%). Cambia invece la situazione se si considera il territorio di competenza della nuova Camera di Commercio di Milano, Monza-Brianza e Lodi, (area che, per brevità, chiameremo anche MiLoMb) di recente costituzione e su cui si concentrerà questa nostra analisi, soprattutto per l'apporto di Lodi in termini di imprese agricole (1.320 unità al secondo trimestre del 2017). Infatti, aumenta l'incidenza di quest'area allargata sul totale regionale: il peso dell'agroalimentare passa dal 10,3%

¹ Dati relativi al primo trimestre del 2017.

della sola Milano al 15,6%.

Nel suddetto agglomerato, il settore, con tutte le sue componenti, conta 8.002 imprese attive, un numero in calo rispetto al 2010 (-2,2%), a causa del ridimensionamento costante del settore agricolo (-7,6% nel periodo); in forte espansione invece la trasformazione alimentare (+14,4%); in salute anche il segmento delle bevande, che però è costituito da poche grandi imprese. Anche guardando alle tre province separatamente, si può osservare una contrazione del numero di imprese operanti, determinata dalla crisi dell'agricoltura.

Stesso trend in Lombardia e in Italia, con il primario che perde imprese e l'industria alimentare che ne guadagna, ma assai più marcato il calo del settore agroalimentare nel suo complesso (rispettivamente -9,3% e -11,7% nel secondo trimestre del 2017 rispetto al 2010).

Ma se è vero che nell'arco di un quinquennio il settore anche nella sola Milano ha subito una contrazione, seppur lieve, della sua base imprenditoriale, gli ultimi due anni hanno segnato un'inversione di tendenza, che lascia intravedere il positivo effetto dell'Expo. Infatti, rispetto al 2014 (pre-evento), l'agroalimentare milanese ha visto una crescita del numero di imprese del 2,7%, risultato determinato prevalentemente dall'alimentare (+7,4%) e dalle bevande (+16,9%, ma si tratta di sole 83 unità attive), a cui si è accompagnata anche la tenuta del settore agricolo (+0,3%).

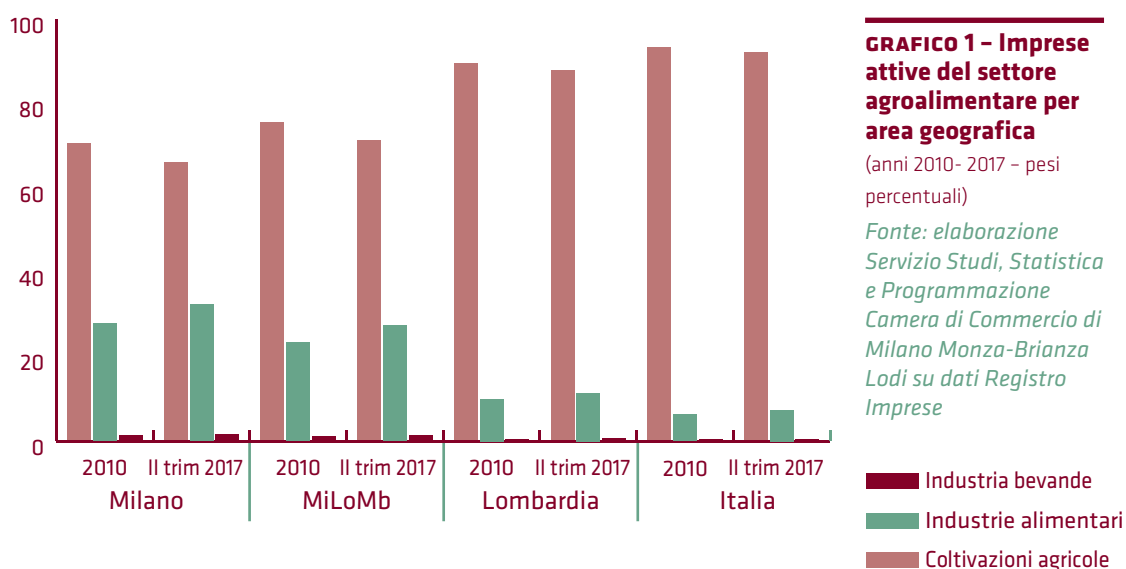


TABELLA 1 – Imprese attive del settore agroalimentare della Camera di Commercio di Milano, Monza-Brianza e Lodi (anni 2010 e 2017 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Servizio Studi, Statistica e Programmazione Camera di Commercio di Milano Monza-Brianza Lodi su dati Registro Imprese

Settori	Anno 2010				2° trimestre 2017			
	Lodi	Milano	Monza	MiLoMb	Lodi	Milano	Monza	MiLoMb
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	12	35	10	57	14	33	9	56
Coltivaz. colture agricole non permanenti	701	1.925	544	3.170	628	1.769	478	2.875
Coltivazione di colture permanenti	15	327	46	388	15	342	69	426
Riproduzione delle piante	-	25	17	42	-	37	27	64
Allevamento di animali	117	700	111	928	122	686	115	923
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	543	319	109	971	457	307	119	883
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	78	412	124	614	84	309	82	475
Caccia, cattura di animali e servizi connessi	0	3	1	4	-	-	1	1
Totale agricoltura	1.466	3.746	962	6.174	1.320	3.482	901	5.703
Industrie alimentari	2	64	5	71	2	47	3	52
Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	22	109	41	172	15	116	29	160
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	1	6	0	7	0	10	-	10
Lavorazione e conservaz. di frutta e ortaggi	6	27	5	38	5	37	5	47
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	0	11	3	14	0	13	3	16
Industria lattiero-casearia	16	61	6	83	13	74	15	102
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	5	28	4	37	3	25	4	32
Produzione di prodotti da forno e farinacei	71	1.041	208	1.320	78	1.187	248	1.513
Produzione di altri prodotti alimentari	4	119	34	157	6	186	49	241
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	2	16	0	18	3	16	1	20
Totale industrie alimentari	129	1.482	306	1.917	125	1.711	357	2.193
Industria delle bevande	1	7	-	8	1	2	-	3
Distillazione, rettifica e miscelatura alcolici	-	19	2	21	-	16	2	18
Produzione di vini da uve	-	17	1	18	-	15	2	17
Produzione di altre bevande fermentate non distillate					-	1	-	1
Produzione di birra	2	7	4	13	3	24	11	38
Produzione di malto	-	2	-	2	-	-	1	1
Industria delle bibite analcoliche, delle acque minerali e di altre acque in bottiglia	-	24	4	28	-	25	3	28
Totale industria delle bevande	3	76	11	90	4	83	19	106
Totale agroalimentare	1.598	5.304	1.279	8.181	1.449	5.276	1.277	8.002

TABELLA 2 – Imprese attive del settore agroalimentare per area geografica

(secondo trimestre 2017 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Servizio Studi, Statistica e Programmazione Camera di Commercio di Milano Monza-Brianza Lodi su dati Registro Imprese

Area geografica	Variazioni percentuali							
	2017/2016				201/2010			
	Coltivazioni agricole	Industrie alimentari	Industria bevande	Totale	Coltivazioni agricole	Industrie alimentari	Industria bevande	Totale
Lodi	-0,5%	0,0%	33,3%	-0,4%	-10,0%	-3,1%	33,3%	-9,3%
Milano	0,2%	2,3%	5,1%	0,6%	-6,8%	15,6%	9,2%	-0,3%
Monza e Brianza	-0,7%	0,6%	0,0%	-0,5%	-7,3%	15,9%	72,7%	-1,1%
MiLoMb	-0,1%	1,9%	5,0%	0,3%	-7,6%	14,4%	17,8%	-2,2%
Lombardia	-0,9%	0,4%	2,3%	-1,1%	-10,9%	4,4%	12,7%	-9,3%
Italia	-0,2%	0,1%	0,6%	-1,7%	-12,8%	3,4%	6,9%	-11,7%

TABELLA 3 – Imprese attive del settore agroalimentare per area geografica

(secondo trimestre 2017 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Servizio Studi, Statistica e Programmazione Camera di Commercio di Milano Monza-Brianza Lodi su dati Registro Imprese

Aree geografiche	Coltivazioni agricole	Industrie alimentari	Industria bevande	Totale agroalimentare
Bergamo	4.843	656	40	5.539
Brescia	9.914	869	58	10.841
Como	1.937	292	13	2.242
Cremona	3.900	328	3	4.231
Lecco	1.078	214	14	1.306
Lodi	1.320	125	4	1.449
Mantova	7.766	416	11	8.193
Milano	3.482	1.711	83	5.276
Monza e Brianza	901	357	19	1.277
Pavia	6.218	365	31	6.614
Sondrio	2.338	179	21	2.538
Varese	1.536	391	14	1.941
MiLoMb	5.703	2.193	106	8.002
Lombardia	45.233	5.903	311	51.447
Italia	723.252	58.364	3.526	785.142

Il settore agroalimentare milanese occupa 35.839 addetti, oltre un quarto del totale lombardo; decisamente più alta l'incidenza della sola industria alimentare, che infatti impiega il 39% della forza lavoro regionale nel settore. L'apporto occupazionale più importante proviene proprio dall'alimentare (oltre 25 mila addetti, pari al 70% del totale), mentre all'agricoltura si deve poco meno del 20% degli addetti dell'agroalimentare milanese; significativo invece il contributo del segmento bevande: 4.015 addetti, pari all'11,2%. Allargando l'osservazione al territorio della nuova Camera di Commercio di Milano, Monza-Brianza e Lodi ovviamente la prospettiva muta con l'aumento dell'incidenza del settore agricolo sul totale regionale (dall'11,2% della sola provincia di Milano al 17,3% della nuova realtà) e più in generale di tutto l'agroalimentare, che guadagna circa sei punti percentuali. Gli addetti totali sono 43.262, pari a un terzo dei lombardi.

Guardando più nel dettaglio, la maggiore concentrazione di lavoratori nell'industria alimentare, che rimane preminente sotto questo aspetto anche nell'area di MiLoMb raggruppando il 66% degli addetti dell'agroalimentare, si registra nella fabbricazione di prodotti da forno e farinacei, di altri generi alimentari, quali zucchero, cacao e cioccolato, tè e caffè, condimenti e spezie e nel lattiero-caseario.

Negli ultimi sei anni, l'agroalimentare nell'area di MiLoMb ha registrato un aumento degli addetti pari all'1,4%, a cui ha contribuito principalmente la città metropolitana di Milano (+1,8%), perché Lodi ha visto al contrario una contrazione degli occupati del settore (-1,9%), causata soprattutto dall'andamento dell'agricoltura (-2,6%) mentre a Monza-Brianza il loro numero è rimasto pressoché stazionario (+0,1%), anche qui ha avuto un'incidenza negativa il calo dei lavoratori agricoli (-3,3%). In Lombardia, gli addetti nel periodo sono rimasti stabili (-0,1%), mentre a livello nazionale sono cresciuti dell'1,8%.

Dal punto di vista dimensionale, il settore agroalimentare nell'area di Milano, Lodi e Monza si caratterizza certamente per la prevalenza delle piccole unità produttive, ma anche per la maggiore presenza di grandi imprese rispetto alla media nazionale. Le micro imprese con meno di dieci addetti rappresentano infatti l'89% del settore (contro il 96% italiano; nella sola provincia di Milano la quota è dell'87%), percentuale che cala all'81% se si guarda al segmento alimentare e quasi si dimezza nell'industria delle bevande (56%), dove però, ricordiamo, operano pochissime (e grandi aziende). Le unità più piccole invece continuano a essere molto numerose nell'agricoltura,

tradizionalmente caratterizzata da una forte atomizzazione (95%). Le piccole imprese (10-49 addetti) rappresentano il 9% del settore e le medio-grandi il 2,2% contro lo 0,4% italiano (nell'industria delle bevande ben il 18%).

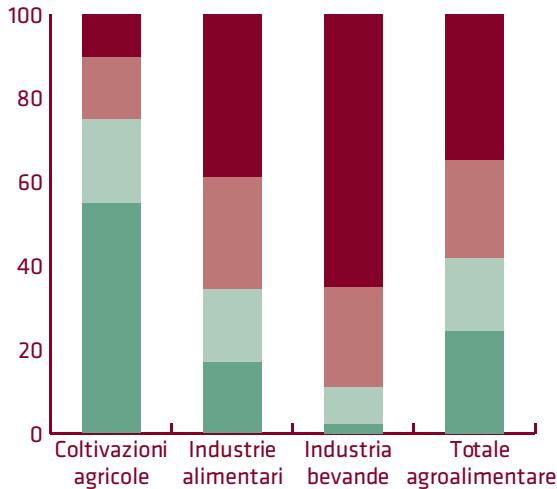


GRAFICO 2 – Addetti alle imprese del settore agroalimentare per classe dimensionale della Camera di Commercio di Milano, Monza-Brianza e Lodi

(I trimestre 2017 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi, Statistica e Programmazione Camera di Commercio di Milano Monza-Brianza Lodi su dati Registro Imprese

- Oltre 250 addetti
- Da 50 a 249 addetti
- Da 10 a 49 addetti
- Fino a 9 addetti

TABELLA 4 – Addetti alle imprese agroalimentari per area geografica

(primo trimestre 2017 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Servizio Studi, Statistica e Programmazione Camera di Commercio di Milano Monza-Brianza Lodi su dati Registro Imprese

Aree geografiche	Coltivazioni agricole	Industrie alimentari	Industria bevande	Totale agroalimentare
Bergamo	6.744	5.097	290	12.131
Brescia	11.667	7.440	517	19.624
Como	2.667	2.639	440	5.746
Cremona	6.418	4.497	42	10.957
Lecco	1.171	2.719	104	3.994
Lodi	2.321	972	22	3.315
Mantova	9.093	5.666	46	14.805
Milano	6.665	25.159	4.015	35.839
Monza e Brianza	1.259	2.753	96	4.108
Pavia	6.561	2.368	192	9.121
Sondrio	2.833	2.087	57	4.977
Varese	1.924	3.178	257	5.359
MiLoMb	10.245	28.884	4.133	43.262
Lombardia	59.323	64.575	6.078	129.976
Italia	819.536	397.876	30.957	1.248.369

Le medie e grandi aziende (con più di 50 addetti) contribuiscono ovviamente in maniera determinante alla creazione di occupazione nell'area, con il 58% degli addetti del settore agroalimentare, quota che aumenta se si guarda alla sola industria alimentare (67%) e diventa ancora più rilevante nell'industria delle bevande (89%). Più modesta la concentrazione di addetti nella stessa tipologia di aziende a livello regionale (37%) e nazionale (24%), dove invece prevale l'apporto delle assai più diffuse microimprese.

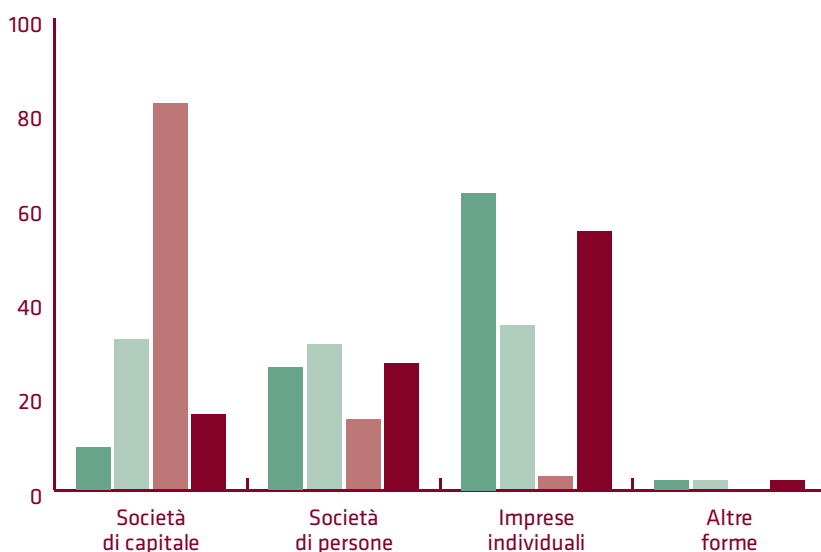
Sul piano della complessità organizzativa, il comparto agroalimentare dell'area MiLoMb si caratterizza per la forte diffusione di forme giuridiche semplici come la ditta individuale, che viene infatti scelta da più della metà delle imprese attive, specialmente agricole, mentre le forme societarie rappresentano il 43% del totale; tra queste, inoltre, prevalgono le società di persone rispetto a quelle di capitali (esattamente 27% e 16%). Più strutturati invece si presentano i settori industriali del comparto (alimentari e bevande), dove le società di capitali infatti raggruppano rispettivamente il 32% e l'82% del totale. All'interno dell'area, la più alta concentrazione di s.r.l. e di S.p.A. la troviamo nella città metropolitana di Milano (20%), la più bassa nella provincia di Lodi (6,1%). Un'economia fatta dunque di piccole realtà produttive ancora poco organizzate, sebbene nel tempo si stia assistendo a un ridimensionamento delle ditte individuali e a una parallela moltiplicazione delle società di capitali.

GRAFICO 3 – Imprese attive del comparto agroalimentare della Camera di Commercio di Milano, Monza-Brianza e Lodi per forma giuridica

(2 trimestre 2017 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi, Statistica e Programmazione Camera di Commercio di Milano Monza-Brianza Lodi su dati Registro Imprese

■ Totale agroalimentare
 ■ Industria bevande
 ■ Industrie alimentari
 ■ Coltivazioni agricole



L' AGROALIMENTARE SECONDO I DATI DI BILANCIO

L'analisi che segue ha lo scopo di illustrare la performance economico-finanziaria del comparto agroalimentare. A tale proposito verranno prese in considerazione le imprese che operano nei macro-settori delle coltivazioni agricole, quelle che svolgono attività di pesca e acquacoltura, l'industria alimentare e quella della bevande. Il focus è sull'area della neonata Camera di Commercio di Milano, Monza-Brianza e Lodi, le cui performance verranno collocate all'interno dello scenario lombardo e in quello italiano. È stata studiata in tal senso l'evoluzione, negli ultimi cinque anni, di alcune variabili finanziarie riportate nei dati di bilancio: il fatturato, la somma dei ricavi delle vendite e/o delle prestazioni di servizi nonché degli altri ricavi e proventi ordinari di un'azienda registrati ai fini IVA; l'EBITDA,² l'indicatore che mostra il reddito di un'azienda basato solo sulla sua gestione operativa; l'utile netto, che indica il profitto complessivo realizzato al netto delle imposte. La fonte utilizzata è la banca dati AIDA - Bureau Van Dijk, da cui è stato ricavato un campione di società di capitali³ attive che conta 28.473 imprese sul territorio nazionale, 3.101 sul territorio regionale e 1.137 nell'area MiLoMb. Nella tabella 5 viene mostrata la numerosità campionaria con l'incidenza che ciascun settore ha sul totale. All'analisi complessiva del comparto seguono due panoramiche dei micro-settori principali e dei player più rilevanti.

² *Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation and Amortization*: permette di vedere chiaramente se l'azienda è in grado di generare ricchezza tramite la gestione operativa, escludendo quindi le manovre fatte dagli amministratori dell'azienda (ammortamenti e accantonamenti, ma anche la gestione finanziaria), le quali non sempre forniscono una visione corretta dell'andamento aziendale.

³ La scelta di limitare la ricerca alle società di capitali è stata presa in ragione del fatto che l'articolo 2435 del Codice Civile prevede solo per queste l'obbligo di deposito dei bilanci.

TABELLA 5 - Numerosità campionaria per macrosettore in Italia, in Lombardia e nell'area MiLoMb (anno 2016 - valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi, Statistica e Programmazione Camera di Commercio di Milano Monza-Brianza Lodi su dati AIDA-Bureau Van Dijk

Settore	Italia		Lombardia		MiLoMb	
	Numero imprese	Peso %	Numero imprese	Peso %	Numero imprese	Peso %
Coltivazioni agricole	13.808	48,5	1.421	45,9	451	39,6
Pesca e acquacoltura	356	1,3	9	0,3	4	0,4
Industrie alimentari	12.589	44,2	1.480	47,8	609	53,5
Industria delle bevande	1.743	6,1	187	6,0	74	6,5
Totale	28.496	100	3.097	100	1.138	100

Il ruolo dell'area MiLoMb nel comparto agroalimentare italiano

Stando ai dati di bilancio, il ruolo è quello di assoluta protagonista. Pur non essendo certamente uno dei settori portanti dell'economia locale, specialmente quella ambrosiana, maggiormente orientata al settore terziario piuttosto che alle attività agricole e a quelle manifatturiere, il contributo delle tre province che compongono la nuova Camera di Commercio è tutto fuorché marginale: tenendo in considerazione il 2016, la quota di mercato è pari alla metà del fatturato lomhardo e al 12,44% di quello nazionale, come mostrato nel grafico 4.

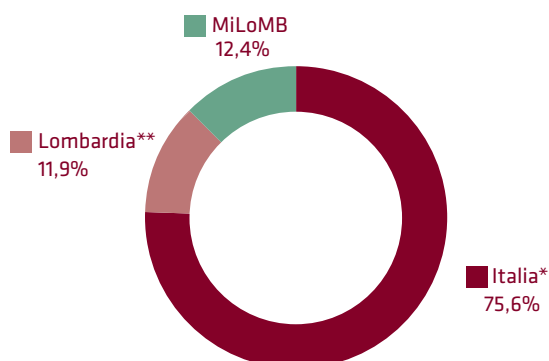
GRAFICO 4 – Ripartizione del fatturato del comparto agroalimentare per area geografica

(anno 2016 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi, Statistica e Programmazione Camera di Commercio di Milano Monza-Brianza Lodi su dati AIDA-Bureau Van Dijk

* Esclusa la Lombardia

** Esclusa MiLoMb



Andando a osservare l'andamento degli indicatori finanziari negli ultimi cinque anni a livello nazionale, nella tabella 6, è possibile notare come l'EBITDA e l'utile netto delle società agroalimentari italiane siano in forte crescita.⁴ Il miglioramento degli indicatori di redditività è in parte dovuto alla generale e consistente razionalizzazione dei costi operativi che ha seguito la crisi, processo che ha riguardato il comparto industriale nel suo complesso.⁵ Lo stesso trend non viene invece seguito dal fatturato, ed è interessante notare come il calo che si osserva tra il 2015 e il 2016 è maggiore nei macro-settori delle coltivazioni agricole e della pesca (rispettivamente -5,6% e -5,4%) in confronto al calo che hanno fatto registrare l'industria alimentare e quella delle bevande (-0,9% e -2,6%). Queste variazioni negative vanno però considerate assieme ai dati che illustrano il ritrovato dinamismo fornito dall'aumento degli scambi con l'estero, come descritto nel paragrafo relativo.

TABELLA 6 - Agroalimentare: fatturato, EBITDA e utile in Italia

(anni 2012-2016 – valori assoluti in milioni di euro)

Fonte: elaborazione Servizio Studi, Statistica e Programmazione Camera di Commercio di Milano Monza-Brianza Lodi su dati AIDA-Bureau Van Dijk

	ITALIA				
	Numerosità campionaria: 28.473				
	2012	2013	2014	2015	2016
Fatturato	97.371	101.465	103.434	106.585	104.992
EBITDA	7.388	7.590	8.424	8.996	9.209
Utile netto	1.349	1.502	1.876	3.501	3.476

La tabella 7 illustra lo sviluppo negli ultimi cinque anni degli indicatori di bilancio a livello regionale con un focus sull'area composta da Milano, Monza-Brianza e Lodi. Si evince chiaramente come la regione abbia fatto registrare una variazione positiva del fatturato anche nell'ultimo anno, al contrario del dato nazionale. Il consistente incre-

⁴ Va tenuto in considerazione che nel 2015 il gruppo Lavazza ha registrato un maxi utile di 802 milioni derivante dalla cessione del pacchetto azionario dell'americana Keurig Green Mountain. Utile tornato a 88 milioni nel 2016.

⁵ Si veda Milano Produttiva 2017.

mento degli indicatori reddituali⁶ risulta essere in linea con quanto osservato per il complesso del comparto agroalimentare italiano. A questo risultato ha contribuito sicuramente l'onda lunga di EXPO 2015, in cui il food è stato protagonista assoluto. Non si può non prendere in considerazione anche il PSR (Programma di Sviluppo Rurale) 2014-2020,⁷ il piano settennale di finanziamenti erogati dalla regione Lombardia a sostegno degli imprenditori agricoli e forestali. Traspare chiaramente il rilievo, in termini numerici, che le tre province vantano all'interno della Lombardia: tutti i valori delle variabili finanziarie prese in esame, in ogni anno considerato, valgono almeno la metà di quelli regionali. Nel 2016 le società operanti nell'agroalimentare dell'area della nuova Camera di Commercio hanno detenuto quote pari al 51% del fatturato, il 55,4% dell'EBITDA e il 65,4% dell'utile netto regionale.

TABELLA 7 - Agroalimentare: fatturato, EBITDA e utile in Lombardia e nell'area MiLoMb (anni 2012-2016 – valori assoluti in milioni di euro)

Fonte: elaborazione Servizio Studi, Statistica e Programmazione Camera di Commercio di Milano Monza-Brianza Lodi su dati AIDA-Bureau Van Dijk

Lombardia					
	2012	2013	2014	2015	2016
Numerosità campionaria: 3.101					
Fatturato	24.199	25.068	25.403	25.411	25.601
EBITDA	1.831	1.880	1.994	2.107	2.217
Utile netto	504	619	591	790	1.078
MiLoMb					
	2012	2013	2014	2015	2016
Numerosità campionaria: 1.137					
Fatturato	13.094	13.116	13.051	13.030	13.066
EBITDA	1.140	1.139	1.138	1.182	1.230
Utile netto	430	518	414	489	705

⁶ Il forte aumento nel valore dell'utile netto tra il 2015 e il 2016 fatto registrare nell'area MiLoMb (che influenza la variazione regionale) è dovuta soprattutto agli incrementi ottenuti da Coca Cola HBC Italia s.r.l. (+172% rispetto al 2015) e da Davide Campari-Milano s.p.a.

⁷ Programma nato dal Regolamento (UE) n.1305/2013.

I settori più rilevanti

Uno sguardo alla tabella 8 restituisce immediatamente l'idea di come alle imprese dell'industria alimentare appartenga la quota maggiore del fatturato relativo all'agroalimentare. Ciò, va detto, è influenzato dalla necessità di analizzare esclusivamente le società di capitali, scelta che sicuramente sottostima il contributo delle imprese dei primi due settori, dove operano prevalentemente ditte individuali e società di persone.⁸

TABELLA 8 – Fatturato dell'agricoltura per micro-settore e per area geografica (anno 2016 – valori assoluti in migliaia di euro e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi, Statistica e Programmazione Camera di Commercio di Milano Monza-Brianza Lodi su dati AIDA-Bureau Van Dijk

Descrizione	MiLoMb		Lombardia		Italia	
	Fatturato	Peso %	Fatturato	Peso %	Fatturato	Peso %
Coltivazioni agricole	546.614	4,2	1.315.860	5,1	8.669.254	8,3
Pesca e acquacoltura	549	0,0	26.045	0,1	198.190	0,2
Industrie alimentari	9.994.138	76,5	20.940.478	81,8	82.808.166	79,3
Industria bevande	2.525.048	19,3	3.318.168	13,0	12.745.786	12,2

L'industria alimentare nell'area della nuova Camera di Commercio di Milano, Monza-Brianza e Lodi vanta a livello italiano quote di mercato importanti. Come è possibile osservare nella tabella 9, dei primi tre settori per fatturato, due fanno parte anche dei maggiori tre anche a livello nazionale. E questo non è affatto un caso: dal grafico 5, dove vengono illustrate le quote di mercato dei micro-settori, si evince che nella lavorazione del latte e produzione di latticini l'area MiLoMb contribuisce per un quarto del fatturato, mentre raggiunge il 30,55% nel settore della produzione di cacao, cioccolato, caramelle e confetterie. Nella distillazione, rettifica e miscelatura di alcolici le tre province raggiungono addirittura una quota uguale al 41%⁹ del totale nazionale. Significativo è anche il contributo nell'importantissimo comparto dei prodotti a base di carne, dove l'area detiene una percentuale pari al 10%.

⁸ Si veda il paragrafo n. 1 del presente dossier.

⁹ Questo risultato è dovuto soprattutto alla società Davide Campari – Milano S.p.A., che vanta un fatturato di circa 605 milioni di euro.

TABELLA 9 – Fatturato del comparto alimentare per micro-settore e per area geografica (anno 2016 – valori assoluti in migliaia di euro)

Fonte: elaborazione Servizio Studi, Statistica e Programmazione Camera di Commercio di Milano Monza-Brianza Lodi su dati AIDA-Bureau Van Dijk

Descrizione settore	Fatturato 2016	
	MiLoMb	Italia
Lavorazione del latte e produzione di latticini	2.519.842	9.916.928
Produzione di cacao, cioccolato, caramelle e confetterie	2.037.132	7.585.432
Distillazione, rettifica e miscelatura di alcolici	932.096	6.668.623
Produzione di prodotti a base di carne	790.201	6.384.521
Produzione di fette biscottate e di biscotti; fabbricazione di prodotti di pasticceria conservati	772.640	5.184.270

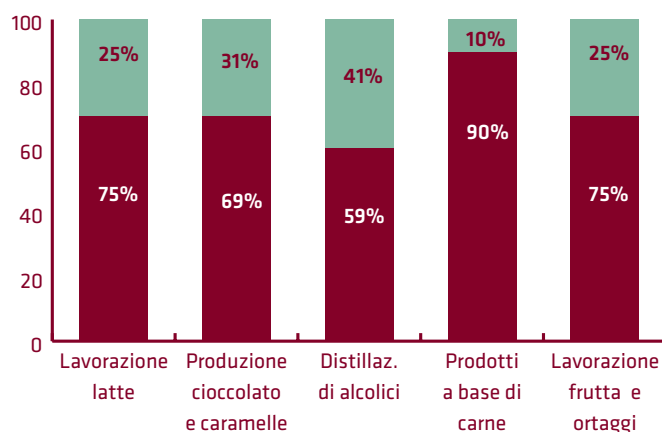
GRAFICO 5 – Ripartizione del fatturato dei primi cinque settori dell'area MiLoMb

(anno 2016 – valori
percentuali)

Fonte: elaborazione
Servizio Studi, Statistica e
Programmazione Camera
di Commercio di Milano
Monza-Brianza Lodi su
dati AIDA-Bureau Van Dijk

■ MiLoMb
■ Italia*

* Esclusa MiLoMb



Principali players

In generale, in particolar modo nel corso degli ultimi decenni, il livello di concentrazione nel settore è cresciuto talmente tanto da permettere a pochi importanti gruppi agroalimentari di coprire una consistente parte del fatturato complessivo mondiale. Allo stesso tempo è aumentata la spinta alla multinazionalizzazione e la tendenza alla specializzazione. Inoltre, prevalgono processi di integrazione orizzontale, costituendo linee

produttive nel paese estero identiche a quelle del paese di origine (modello che caratterizza in modo particolare le imprese che operano nei mercati dei prodotti alimentari trasformati), e verticale, stabilendo all'estero singole attività produttive della medesima filiera. La strategia di crescita probabilmente più rappresentativa del settore è costituita dalla tendenza delle imprese a diversificare le proprie attività in differenti mercati, mantenendo comunque il centro nevralgico della multinazionale in un comparto particolare.¹⁰

Di seguito sono riportate le performance delle prime dieci società di capitali italiane per fatturato, seguite da quelle delle prime dieci dell'area che compone la nuova Camera di Commercio. L'analisi, illustrata nella tabella 10, prende in esame i dati degli ultimi 3 anni riguardanti il fatturato, l'EBITDA e il numero dei dipendenti. Si nota la forte presenza di grandi gruppi multinazionali, con molti dei più importanti che scelgono di avere la sede italiana nel territorio di Milano. Si distinguono storiche imprese italiane come Parmalat (dal 2011 controllata dalla francese Lactalis), Galbani (controllata anche questa dalla Lactalis dal 2006) e Campari, gruppo che nell'industria delle bevande è tra i leader mondiali, con un bilancio consolidato¹¹ che ha fatto registrare, nel 2016, un fatturato di 1.726,5 milioni di euro. Entrambi i livelli territoriali mostrano un calo del numero dei dipendenti, a fronte di un andamento opposto per quanto riguarda il fatturato (+4,24% per le prime 10 società italiane e -6,81% per le prime 10 dell'area MiLoMb) e di una relativa stabilità dell'EBITDA (rispettivamente +1,26% e -0,03%). Questo è indicativo di come la razionalizzazione dei costi operativi che si è resa necessaria per le imprese negli anni della crisi economico-finanziaria sia passata e continui a passare anche per una riduzione del numero degli addetti.

¹⁰ Boccia F. (2009), Internazionalizzazione, multinazionali e settore agroalimentare, Aracne Editrice, Roma

¹¹ Il bilancio consolidato è un documento consuntivo di esercizio che vuol rappresentare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria di un gruppo di imprese, elaborato dalla società posta al vertice.

TABELLA 10 – Prime 10 società per fatturato 2016 in Italia

(anni 2014-2016 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi, Statistica e Programmazione Camera di Commercio di Milano Monza-Brianza Lodi su dati AIDA-Bureau Van Dijk

Ragione sociale	Fatturato (migliaia di euro)			Dipendenti		
	2016	2015	2014	2016	2015	2014
Ferrero S.p.A	2.673.339	2.683.752	2.547.153	4.811	6.384	6.200
Barilla G. E R. Fratelli S.p.A	2.404.900	2.415.788	2.391.892	4.073	3.993	4.066
Lavazza S.p.A	1.429.784	1.205.733	1.138.404	1.558	1.586	1.587
Società Agricola La Pellegrina S.p.A	1.101.076	999.358	1.010.473	329	342	339
Inalca S.p.A	1.078.913	930.999	923.710	1.054	802	809
Nestle' Italiana S.p.A	983.082	1.136.569	1.164.500	3.091	3.201	3.281
Granarolo S.p.A	966.449	887.833	892.153	1.314	1.274	1.272
Coca - Cola Hbc Italia s.r.l.	919.731	948.553	939.542	1.941	1.924	2.249
Parmalat S.p.A	846.359	864.561	861.508	1.777	1.802	1.727
Heineken Italia S.p.A	796.760	834.688	794.116	1.017	970	962
	2016	2015	2014	Variazione % 2016/2014		
Fatturato (migliaia di euro)	13.200.393	12.907.834	12.663.452	4,24		
EBITDA (migliaia di euro)	1.289.984	1.243.011	1.273.921	1,26		
Dipendenti	20.965	22.278	22.492	-6,79		

TABELLA 11 – Prime 10 società per fatturato 2016 nell'area MiLoMb

(anni 2014-2016 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi, Statistica e Programmazione Camera di Commercio di Milano Monza-Brianza Lodi su dati AIDA-Bureau Van Dijk

Ragione sociale	Fatturato (migliaia di euro)			Dipendenti		
	2016	2015	2014	2016	2015	2014
Nestle' Italiana S.p.A.	983.082	1.136.569	1.164.500	3.091	3.201	3.281
Coca - Cola Hbc Italia s.r.l.	919.731	948.553	939.542	1.941	1.924	2.249
Parmalat S.p.A.	846.359	864.561	861.508	1.777	1.802	1.727
Egidio Galbani s.r.l.	753.072	772.817	857.211	1.675	1.683	1.772
Cargill s.r.l.	627.810	666.909	684.224	679	713	714
Davide Campari-Milano S.p.A.	605.228	566.318	546.520	685	643	624
Perfetti Van Melle Italia s.r.l.	525.677	529.713	541.491	600	601	622
Italatte s.r.l.	333.145	357.217	427.388	12	12	12
Colussi S.p.A.	283.477	286.537	308.859	948	1.003	1.053
Rovagnati S.p.A.	258.576	258.062	253.299	431	415	430
	2016	2015	2014	Variazione % 2016/2014		
Fatturato (migliaia di euro)	6.136.156	6.387.256	6.584.541	-6,81%		
EBITDA (migliaia di euro)	639.212	654.673	639.386	-0,03%		
Dipendenti	11.839	11.997	12.484	-5,17%		

Conclusioni

Attraverso i numeri dei dati di bilancio si è voluta offrire una visione d'insieme del ruolo di Milano, Monza-Brianza e Lodi all'interno del settore agroalimentare italiano. È stato posto l'accento sul contributo complessivamente offerto (una quota pari a ben il 12,44% del fatturato nazionale) e sul modo in cui lo stesso si articola attraverso i principali settori, dove tre dei principali (per fatturato) dell'area della nuova Camera di Commercio corrispondono a tre dei principali settori nazionali, concorrendo in maniera considerevole al valore totale. In particolare notiamo il comparto del latte e dei latticini, primo sia a livello nazionale che a livello delle tre province, in cui queste ultime si accaparrano una fetta del mercato pari ad un quarto del fatturato complessivo italiano.

Infine si è visto come nel gioco delle grandi multinazionali le imprese italiane riescano a ritagliarsi un ruolo di rilievo. Sebbene le grandi società operanti nel comparto agroalimentare abbiano ridotto negli ultimi anni il numero dei dipendenti, ci sono alcuni dati positivi da evidenziare: la crescita degli indicatori di redditività (EBITDA e utile) è un segnale di ritrovata stabilità finanziaria, da considerare assieme alla crescita degli scambi con l'estero.

L'INTERSCAMBIO ESTERO DEL SETTORE AGROALIMENTARE

L'interscambio commerciale del settore agroalimentare ha registrato a livello nazionale tra il 2010 e il 2016 una sostenuta accelerazione raggiungendo nel 2016 il massimo storico del periodo sia per le importazioni, passate nell'arco temporale considerato da 34 miliardi di euro a 40,5 miliardi (+19,6%), sia per le esportazioni, cresciute dai 27 miliardi e 675 milioni del 2010 agli oltre 38 miliardi del 2016 (+37,5%) collocando pertanto l'Italia per valore dell'export al quarto posto in ambito europeo dopo Spagna (45 miliardi), Francia e Germania (rispettivamente 65 e 60 miliardi). L'importanza del settore agroalimentare per l'economia nazionale si può valutare sia in relazione all'incidenza sul totale export nazionale (9,1%) sia in considerazione delle produzioni di alta qualità che contraddistinguono il nostro paese. Secondo gli ultimi dati della Commissione Europea a fine 2015 l'Italia rappresentava il primo paese per certificazioni di qualità delle produzioni alimentari (DOP, IGP e STG);¹² in totale 278 prodotti, in particolare ortofrutta, formaggi, preparati di carne e olii, precedendo Francia (226), Spagna (185), Portogallo (133) e Grecia (103).

Focalizzando l'analisi sulla struttura dell'export agroalimentare e sugli apporti territoriali alla dinamica complessiva, emerge che le esportazioni agroalimentari poggiano in larga misura sulle regioni settentrionali: in valore assoluto il Nord Est e il Nord Ovest, che rappresentano rispettivamente il 40,1% e il 30,4% dell'agroalimentare nazionale, contribuiscono in misura rilevante alla performance dell'intera filiera italiana. In particolare, l'Italia Nord Orientale, tra il 2010 e il 2016, ha messo a segno un incremento dell'export di oltre il 43,2% passando da 10,6 a 15,2 miliardi di euro ed altrettanto cospicuo è stato l'apporto delle regioni nord occidentali, cresciute di oltre 2,7 miliardi di euro nell'arco temporale considerato (da 8,8 miliardi nel 2010 agli oltre 15 miliardi del 2016; +31% in termini relativi). Tuttavia, nel periodo analizzato sono le regioni centrali ad aver espresso la dinamica di crescita più intensa (+49%; da 2,9 a 4,4 miliardi di euro circa). Relativamente invece alle ripartizioni meridionali, i flussi esportativi hanno evidenziato un ritmo più intenso nelle regioni continentali (+30,2%) rispetto alle isole (+29,2%), l'export del Sud si è

¹² Denominazione Origine Protetta (DOP), Indicazione Geografica Tipica (IGP), Specialità Tradizionale Garantita (STG).

infatti collocato a 5,5 miliardi (4,2 miliardi nel 2010) contro l'1,3 delle Isole.

Se osserviamo gli ultimi dati di fonte ISTAT, relativi ai primi sei mesi del 2017, essi rilevano un'accelerazione della dinamica esportativa nazionale rispetto alla performance del 2015-2016 (+3,5%). La performance del primo semestre 2017 certifica sia in valore assoluto (19,3 miliardi contro i 18,3 del 2016) che in termini relativi (+5,8%) un'ulteriore espansione nei mercati esteri, ascrivibile principalmente ai contributi provenienti dai territori del Nord Ovest (+8,9%) e del Nord Est (+5,9), mentre sono di entità più limitata gli apporti delle ripartizioni del Centro e del Sud (+3,9% e +1,8%). Se consideriamo invece le importazioni, nel primo semestre 2017 la domanda interna di produzioni agroalimentari estere ha registrato anch'essa una significativa progressione (+7,4%) riconducibile al robusto impulso proveniente dalle regioni centrali (+9,5%), dall'Italia Nord Orientale (+9%) e dai territori continentali del Mezzogiorno (+8,7%).

L'articolazione territoriale del sistema agroalimentare in Italia evidenzia la centralità attribuibile all'area vasta di Milano, Monza-Brianza e Lodi – bacino di competenza della nuova camera di commercio metropolitana – sia in riferimento all'export che all'import. Il ruolo e il contributo di Milano e della sua area allargata all'interscambio complessivo è misurato da un valore delle esportazioni che nel 2016 ha registrato oltre 1 miliardo e 800 milioni di euro di vendite nei mercati esteri (+13,4%), di cui 1,4 miliardi da parte della sola Milano (+2,6%). La composizione territoriale delle esportazioni del settore evidenzia l'incidenza di Milano sulla struttura locale del sistema agroalimentare: il territorio di Milano rappresenta infatti il 78% dell'export complessivo della filiera, seguito a considerevole distanza da Lodi e da Monza-Brianza (rispettivamente 16% e 6% del totale). Su scala nazionale, tale polo esportativo si colloca per importanza al terzo posto nella graduatoria dell'agroalimentare italiano (4,8% del totale Italia). Sul piano dell'import, le produzioni estere che hanno avuto accesso al mercato nazionale attraverso l'area di Milano, Monza-Brianza e Lodi, malgrado una dinamica in rallentamento rispetto al precedente anno (-0,5%), hanno generato nel 2016 un mercato interno di acquisto di circa 5,2 miliardi di euro, di cui 3,9 provenienti dalla sola Milano (il 12,8% dei prodotti agroalimentari importati in Italia).

Relativamente, invece, all'interscambio del settore nei primi sei mesi del 2017, la performance complessiva dell'area evidenzia una

progressione rilevante dell'export agroalimentare: in valore assoluto le vendite nei mercati esteri hanno raggiunto oltre il miliardo di euro (+16%) traendo impulso soprattutto dalla dinamica del territorio lodigiano (+82,9%). L'incremento registrato dal settore si è riverberato anche in termini di incidenza sulle esportazioni agroalimentari della Lombardia, infatti oltre un terzo sono generate dal triangolo Milano-Monza-Lodi, mentre su scala nazionale l'area rappresenta il 5,3% dell'export agroalimentare italiano.

TABELLA 12 – Export settore agroalimentare per area territoriale

(anni 2010-2017 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi, Statistica e Programmazione Camera di Commercio di Milano Monza-Brianza Lodi su dati ISTAT

Aree geografiche	2010	2016	Var. % '16/'10	gen.-giu. 2016	gen.-giu. 2017	Var. % '17/'16
Milano	1.407.647.392	1.444.852.365	2,6	719.459.794	756.529.252	5,2
Lodi	108.162.980	292.742.146	170,6	106.716.301	195.158.372	82,9
Monza-Brianza	123.321.791	120.635.697	-2,2	55.542.587	70.713.912	27,3
MiLoMb	1.639.132.163	1.858.230.208	13,4	881.718.682	1.022.401.536	16,0
Lombardia	4.501.023.230	5.862.649.657	30,3	2.805.938.059	3.095.245.374	10,3
Nord Ovest	8.818.302.018	11.550.239.796	31,0	5.444.591.525	5.927.874.022	8,9
Nord Est	10.649.799.823	15.248.556.639	43,2	7.394.092.258	7.828.180.898	5,9
Centro	2.941.900.971	4.392.848.188	49,3	2.201.439.650	2.287.323.173	3,9
Sud	4.251.867.867	5.535.853.738	30,2	2.596.456.899	2.644.380.744	1,8
Isole	1.009.301.706	1.444.852.365	29,6	668.285.716	670.241.831	0,3
Italia	27.675.847.520	38.044.050.533	37,5	18.308.497.825	19.364.420.721	5,8

L'osservazione puntuale della composizione per prodotto evidenzia alcuni punti di forza per i quali la piattaforma logistica allargata di Milano funge da volano per il paese sia per le esportazioni che per le importazioni.

Relativamente alla struttura dell'export, il territorio, complessivamente considerato, costituisce un punto di riferimento nazionale per alcuni dei prodotti venduti nei mercati esteri. Emerge infatti l'incidenza di alcune produzioni sulle esportazioni nazionali, in particolare per il comparto lattiero-caseario (12%), i prodotti da forno (8,9%), i prodotti derivanti dall'agricoltura in senso stretto (6,6%) e le carni lavorate e conservate (6%).

L'esame delle specializzazioni territoriali evidenzia, inoltre, dei ruoli differenziati per le tre aree coinvolte. Mentre l'export agroalimentare milanese è più articolato e orientato verso i prodotti da forno (20,3%), le bevande (15%), le produzioni agricole (12,3%), la lavorazione delle carni (10,2%) e le industrie lattiero-casearie (5,3%), il lodigiano registra invece una concentrazione dell'export verso i prodotti lattiero-caseari (77,1%) e la lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi (12,6%). Relativamente all'area monzese, le esportazioni agroalimentari interessano prevalentemente le bevande (20%) e la lavorazione delle carni e i relativi preparati (14,5%), a cui si aggiungono i prodotti da forno (4,9%), la lavorazione delle granaglie (4%) e i derivati del latte (4%).

Se consideriamo invece le importazioni, l'area mantiene una significativa capacità di attrazione e di accesso dei prodotti stranieri al mercato domestico sia locale che nazionale: il primo semestre 2017 registra infatti una ripresa degli acquisti di prodotti esteri (+3,4%). La composizione dell'import agroalimentare evidenzia che i prodotti del comparto agricolo in senso stretto costituiscono il 16,8% degli acquisti effettuati dall'area allargata di Milano e il 17,7% delle importazioni nazionali. L'area rappresenta inoltre il polo distributivo principale del mercato ittico italiano qualificandosi come un punto centrale di snodo per l'intera filiera sia in relazione agli acquisti di prodotti freschi che di quelli destinati ai processi industriali (rispettivamente il 23,3% e il 14,8% della domanda nazionale e il 5,5% e il 12,1% dell'import agroalimentare dell'area). Un'ulteriore caratteristica che emerge è la funzione di intercettazione di rilevanti quote di prodotti lavorati e semilavorati destinati a soddisfare le necessità dell'industria alimentare italiana: granaglie e amidi (28,1% del totale Italia), prodotti da forno (23,6%), prodotti lattiero-caseari (20,4%) e bevande (20%).

TABELLA 13 – Export agroalimentare per prodotto nella Camera di Commercio di Milano Monza-Brianza Lodi (anni 2010-2017 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi, Statistica e Programmazione Camera di Commercio Metropolitana di Milano Monza-Brianza Lodi su dati Istat

Prodotti	2010	2016	Var. % '16/'10	gen.-giu. 2016	gen.-giu. 2017	Var. % '17/'16
Colture agricole non permanenti	86.214.066	81.797.917	-5,1	49.493.097	43.867.465	-11,4
Colture permanenti	84.689.758	98.098.727	15,8	43.164.827	51.060.839	18,3
Piante vive	2.622.519	2.947.735	12,4	2.339.956	2.704.759	15,6
Animali vivi e prodotti di origine animale	5.306.767	4.512.184	-15,0	1.727.084	2.406.137	39,3
Pesca e acquacoltura	3.983.308	3.787.540	-4,9	1.793.958	1.538.491	-14,2
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	163.167.845	174.239.572	6,8	78.719.361	95.485.352	21,3
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	4.392.649	9.371.695	113,3	5.773.222	4.066.546	-29,6
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	54.406.601	71.651.290	31,7	36.462.797	39.789.438	9,1
Oli e grassi vegetali e animali	136.351.190	71.338.193	-47,7	40.088.380	34.987.496	-12,7
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	160.468.863	294.596.688	83,6	112.222.871	193.325.150	72,3
Prodotti della lavorazione di graminaglie, amidi e prodotti amidacei	52.314.832	39.408.745	-24,7	20.077.532	20.068.413	0,0
Prodotti da forno e farinacei	305.666.041	283.174.183	-7,4	140.333.749	157.564.215	12,3
Altri prodotti alimentari	293.430.776	398.248.320	35,7	179.295.254	216.262.426	20,6
Prodotti per l'alimentazione degli animali	35.770.519	54.483.929	52,3	28.089.371	27.137.891	-3,4
Bevande	250.346.429	270.573.490	8,1	142.137.223	132.136.918	-7,0
Totale Agroalimentare	1.639.132.163	1.858.230.208	13,4	881.718.682	1.022.401.536	16,0

Sul piano delle direttrici geografiche l'interscambio agroalimentare registra una netta prevalenza del continente europeo sia in relazione alle importazioni (76,4% della domanda interna di prodotti, di cui il 72% espressa nei confronti dei partner comunitari) sia con riferimento ai mercati di destinazione.

Con riferimento all'export, l'Europa nella sua globalità intercetta i tre quarti delle esportazioni e, in tale ambito, un ruolo di primo piano è svolto dall'integrazione dei mercati comunitari e dall'area della moneta unica: i partner aderenti all'Euro incidono infatti per il 45%; considerando inoltre l'area dell'Unione Europea a 28 stati la quota si irrobustisce ulteriormente raggiungendo il 60,2% delle esportazioni

agroalimentari complessive. Un ruolo più marginale è attribuibile invece alle economie esterne al perimetro comunitario: nel primo semestre 2017 il loro peso totale si è collocato al 14,9% (16,3% nel 2010).

TABELLA 14 – Export agroalimentare per area geografica nella Camera di Commercio di Milano

Monza-Brianza Lodi (anni 2010-2017, gennaio-giugno – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi, Statistica e Programmazione Camera di Commercio di Milano Monza-Brianza Lodi su dati ISTAT

Area geografica	2010	2016	Var. % '16/'10	gen. -giu. 2016	gen.-giu. 2017	Var. % '17/'16	Pesi % 2017
EUROPA	1.209.578.097	1.362.391.174	12,6	640.290.287	767.550.724	19,9	75,1
Unione Europea 28	941.923.283	1.087.226.098	15,4	500.753.187	615.441.306	22,9	60,2
Paesi europei non Ue	742.903.189	812.756.041	9,4	376.432.436	459.945.441	22,2	45,0
Area Euro	267.654.814	275.165.076	2,8	139.537.100	152.109.418	9,0	14,9
AMERICA	271.658.529	256.791.564	-5,5	124.954.355	128.078.631	2,5	12,5
America Settentrionale	240.613.562	219.816.621	-8,6	110.513.494	115.017.435	4,1	11,2
<i>di cui Stati Uniti</i>	<i>196.541.518</i>	<i>173.809.952</i>	<i>-11,6</i>	<i>88.311.863</i>	<i>91.971.477</i>	<i>4,1</i>	<i>9,0</i>
America Centro-Meridionale	31.044.967	36.974.943	19,1	14.440.861	13.061.196	-9,6	1,3
<i>di cui Brasile</i>	<i>3.599.498</i>	<i>10.827.516</i>	<i>200,8</i>	<i>2.322.668</i>	<i>2.299.785</i>	<i>-1,0</i>	<i>0,2</i>
ASIA	109.108.600	186.341.759	70,8	87.068.874	104.509.114	20,0	10,2
Medio Oriente	35.743.515	52.174.684	46,0	27.717.027	27.260.582	-1,6	2,7
Asia Centrale	4.106.758	10.053.445	144,8	4.103.905	4.920.034	19,9	0,5
<i>di cui India</i>	<i>3.348.982</i>	<i>5.678.146</i>	<i>69,5</i>	<i>2.390.856</i>	<i>2.720.003</i>	<i>13,8</i>	<i>0,3</i>
Asia Orientale	69.258.327	124.113.630	79,2	55.247.942	72.328.498	30,9	7,1
<i>di cui Cina</i>	<i>7.386.063</i>	<i>20.312.753</i>	<i>175,0</i>	<i>7.440.020</i>	<i>11.666.010</i>	<i>56,8</i>	<i>1,1</i>
<i>di cui Giappone</i>	<i>27.409.051</i>	<i>52.140.266</i>	<i>90,2</i>	<i>25.354.377</i>	<i>28.953.639</i>	<i>14,2</i>	<i>2,8</i>
Nies	23.575.773	32.920.608	39,6	14.156.131	22.040.773	55,7	2,2
<i>di cui Singapore</i>	<i>3.726.941</i>	<i>2.708.975</i>	<i>-27,3</i>	<i>916.629</i>	<i>7.566.207</i>	<i>725,4</i>	<i>0,7</i>
<i>di cui Corea del Sud</i>	<i>8.711.877</i>	<i>10.741.570</i>	<i>23,3</i>	<i>5.400.226</i>	<i>5.310.709</i>	<i>-1,7</i>	<i>0,5</i>
<i>di cui Hong Kong</i>	<i>2.871.888</i>	<i>6.754.728</i>	<i>135,2</i>	<i>2.836.455</i>	<i>3.506.509</i>	<i>23,6</i>	<i>0,3</i>
<i>di cui Taiwan</i>	<i>8.265.067</i>	<i>12.715.335</i>	<i>53,8</i>	<i>5.002.821</i>	<i>5.657.348</i>	<i>13,1</i>	<i>0,6</i>
AFRICA	19.784.105	29.281.294	48,0	19.505.224	10.106.943	-48,2	1,0
OCEANIA e altri territori	29.002.832	23.424.417	-19,2	9.899.942	12.156.124	22,8	1,2
MONDO	1.639.132.163	1.858.230.208	13,4	881.718.682	1.022.401.536	16,0	100,0

Relativamente alle aree extra europee, l'incidenza dell'America sul complesso dell'interscambio (11,1% export, 11,3% import) è da attribuire ad aree sub continentali differenti a seconda del piano di

analisi. Dai paesi del Centro e del Sud America l'area di Milano, Monza-Brianza e Lodi acquista infatti il 9,6% dei prodotti agroalimentari, mentre gli Stati Uniti con il 9% sono il terzo mercato più importante per l'export agroalimentare nella graduatoria paesi.

Per quanto concerne l'Asia (8,7% import e 10,2% export), le economie dell'area orientale costituiscono la zona di riferimento principale sia come mercati di approvvigionamento (6,9%) sia con riferimento alle esportazioni, che incidono per il 71% sul complesso delle vendite agroalimentari effettuate dall'area metropolitana allargata. In particolare, la penetrazione commerciale verso quest'area è ascrivibile alle vendite effettuate nei mercati di Giappone e Cina che con il 2,8% e l'1,1% rispettivamente coprono oltre la metà della domanda agroalimentare destinata all'Asia Orientale.

Il dettaglio per singolo paese, misurato dall'incidenza sull'interscambio complessivo agroalimentare, evidenzia una concentrazione dei flussi tra i primi venti partner commerciali sia a livello delle importazioni (81,7%) che delle esportazioni (81,8% circa), con un nucleo di partner forti nelle prime dieci posizioni dove si collocano i due terzi dell'interscambio complessivo.

Relativamente alle importazioni la suddivisione geografica registra una concentrazione degli acquisti nell'ambito dell'Unione Europea. I primi otto partner del triangolo Milano, Monza e Lodi rappresentano infatti oltre il 61% dei prodotti agroalimentari acquistati nei mercati esteri. In questa graduatoria, Francia (15,1%), Spagna (13%), Germania (11,4%) e Paesi Bassi (8,3%) rappresentano gli interlocutori privilegiati dell'area.

Risulta invece più articolata dal punto di vista geografico la suddivisione delle esportazioni: se consideriamo i primi dieci mercati, i partner comunitari europei concentrano nel loro insieme solo il 45% del valore esportato. Il primo partner estero è rappresentato, infatti, dalla Francia (16,4%), ma quote rilevanti sono dirette sia verso la Svizzera (9,4%), paese europeo esterno all'area UE, sia verso gli Stati Uniti (9%), seguono poi Germania (8,3%), Regno Unito (6,3%), Spagna (5%) e Belgio (4%), mentre il Giappone condivide con la Polonia l'ottava posizione della classifica esportativa (2,4%).

Relativamente alle dinamiche dell'interscambio dei primi sei mesi del 2017, si registra un significativo incremento delle esportazioni verso il continente europeo (+19,9%), stimolato dalla crescita ottenuta nell'ambito dei mercati comunitari (+22,9% nell'area UE e +22,2%

nell'eurozona). Nelle aree extra europee, invece, si osserva un aumento rilevante dell'export verso l'Asia (+20%) e l'Asia Orientale in particolare (+30,9%), mentre nei confronti degli Stati Uniti la progressione esportativa ha assunto delle dimensioni più contenute (+4%).

Dal lato delle importazioni, la crescita modesta registrata complessivamente (+3,2%) è ascrivibile al limitato aumento degli acquisti di matrice europea (+1,3%). I flussi importativi dalle aree extraeuropee mostrano invece un incremento sostenuto, soprattutto dagli Stati Uniti (+26,8%) e dal continente asiatico (+20,6%), sul quale ha inciso la domanda rivolta ai paesi dell'Asia Orientale (+28,1%).

TABELLA 15 – Graduatoria dei paesi partner del settore agroalimentare della provincia di Milano (anno 2017, periodo gennaio-settembre – quote percentuali)
Fonte: elaborazione Servizio Studi, Statistica e Programmazione Camera di Commercio di Milano Monza-Brianza Lodi su dati ISTAT

Posizione	Paese	Import	Posizione	Paese	Export
1	Francia	15,1	1	Francia	16,4
2	Spagna	13,0	2	Svizzera	9,4
3	Germania	11,4	3	Stati Uniti	9,0
4	Paesi Bassi	8,3	4	Germania	8,3
5	Belgio	4,0	5	Regno Unito	6,3
6	Polonia	3,9	6	Spagna	5,0
7	Grecia	3,1	7	Belgio	4,0
8	Regno Unito	2,4	8	Giappone	2,8
9	Ecuador	2,3	9	Paesi Bassi	2,8
10	Indonesia	2,3	10	Austria	2,4
Primi 10 paesi		65,7	Primi 10 paesi		66,3
11	Svezia	2,2	11	Polonia	2,4
12	Thailandia	2,0	12	Canada	2,3
13	Danimarca	1,7	13	Russia	2,0
14	Austria	1,6	14	Turchia	1,8
15	Svizzera	1,5	15	Grecia	1,3
16	Stati Uniti	1,5	16	Danimarca	1,3
17	Colombia	1,5	17	Cina	1,1
18	India	1,4	18	Romania	1,1
19	Costa Rica	1,3	19	Repubblica Ceca	1,1
20	Cina	1,2	20	Svezia	1,1
Primi 20 paesi		81,7	Primi 20 paesi		81,7

IN SINTESI

L'agroalimentare è uno dei settori più significativi del sistema economico nazionale e non ce lo dice soltanto tutta la retorica del mangiar bene e dell'Italian lifestyle, tanto apprezzato in patria e all'estero. A parlare sono i numeri del comparto: 785 mila imprese operanti (il 15% del totale), 1,2 milioni di occupati, 105 miliardi di fatturato prodotto, 38 miliardi il valore delle esportazioni. E questo solo per parlare dell'agricoltura e dell'industria alimentare e delle bevande, che sono i confini entro cui si è svolta questa nostra analisi, che ha dunque escluso il commercio e la somministrazione/ristorazione.

All'interno dell'agroalimentare ci sono dunque due nuclei: l'agricoltura, che si presenta con una forte concentrazione di imprese (oltre il 90% del comparto), ma che vive una profonda crisi, evidente nella costante flessione del numero di operatori, e la trasformazione alimentare e le bevande, settori meno incisivi sul piano della numerosità, ma assolutamente più in salute, sia nel lungo che nel breve periodo, in tutti i contesti geografici osservati (nazionale e locale).

La Lombardia si colloca al settimo posto nella classifica nazionale per numero di imprese (6,6% del totale), ma si distingue rispetto alla media del Paese per una maggiore incidenza del settore alimentare rispetto al primario, fenomeno che si accentua maggiormente nella provincia di Milano, notoriamente poco rurale, dove l'industria alimentare rappresenta i due terzi del comparto e dove è concentrato il 29% dell'alimentare lombardo. Acquista invece maggiore rilievo il settore primario nel nuovo contesto territoriale della Camera di Commercio Metropolitana di Milano, Monza-Brianza e Lodi, dove è evidente il contributo dell'agricoltura lodigiana, che sposta il peso dell'agroalimentare sul totale regionale dal 10,3% della sola Milano al 15,6% della nuova Camera di Commercio. In questo nuovo contesto territoriale operano 8 mila imprese, mentre sono oltre 43 mila gli addetti, un terzo dei lombardi. L'apporto occupazionale più significativo proviene dal settore alimentare; significativo anche il contributo del segmento bevande, sebbene in numeri assoluti parliamo di un centinaio di imprese, ma molto strutturate dal punto di vista dimensionale. Come accennato, la dinamica mostra un calo delle imprese agricole in tutti e tre i territori della nuova Camera Metropolitana, cui fa da contrappunto la tendenza espansiva dei due settori industriali, che si caratterizzano anche per la presenza di imprese più

grandi, spesso multinazionali, dunque più equipaggiate per operare nei mercati internazionali. I dati sui flussi commerciali confermano il peso rilevante del settore alimentare e delle bevande del triangolo Milano, Monza-Brianza e Lodi: oltre 1 miliardo e 800 milioni di euro di export (+13,4% nel periodo 2010-2016), di cui 1,4 miliardi da parte della sola Milano. In termini di quote, parliamo di oltre un terzo dell'agroalimentare lombardo e del 5% dell'italiano (terzo posto nella graduatoria nazionale), con una forte incidenza di alcune produzioni come quelle lattiero-casearie, anche i dati sul fatturato delle imprese del settore ne confermano la preminenza su scala nazionale, e i prodotti da forno. Passando all'import: 5,2 miliardi di euro nel 2016, di cui 3,9 nella sola Milano (il 12,8% dei prodotti agroalimentari importati in Italia). Milano si conferma così piattaforma commerciale di fondamentale importanza, che vede tra i principali partner, oltre all'Europa, soprattutto gli Stati Uniti e l'Asia, quest'ultima in costante ascesa. Il quadro complessivo che emerge da questa analisi conferma la forza del settore agroindustriale italiano (e locale), che vede crescere imprese, addetti e fatturato e vende bene all'estero, grazie alla qualità delle sue produzioni e alle eccellenze dei singoli territori, che hanno avuto una vetrina straordinaria durante il semestre dell'Expo, evento che ne ha certamente esaltato le potenzialità di sviluppo, aprendo a nuovi mercati e rafforzando posizioni già acquisite.

CAMERA DI COMMERCIO METROPOLITANA
MILANO MONZA-BRIANZA LODI
Studi, Statistica e Programmazione
via Meravigli, 9/b | 20123 Milano
www.milomb.camcom.it